

Calderoli e Reguzzoni uniti contro Roma

Pubblicato: Mercoledì 2 Aprile 2008

✖ «**Parecchie migliaia** di persone coinvolte nella fiaccolata» **assicura Marco Reguzzoni. Un migliaio al massimo**, nel momento di massima affluenza al corteo, **secondo la Questura**. Di certo a chiedere un futuro per Malpensa con la fiaccolata a Gallarate ci sono **i sindaci dell'area**, quelli leghisti e quelli del centrodestra, e altri amministratori locali. Dai leghisti doc come Aldo Morniroli e Luigi Perruzzotti ai forzisti Nicola Mucci, Aldo Simeoni e Gigi Farioli, passando per il primo cittadino di Ferno Mauro Cerutti e quello di Lonate Pozzolo Piergiulio Gelosa.

«**Non vogliamo niente da Roma!** Diciamo solo: andatevene a casa». E' così che Marco Reguzzoni chiude il suo intervento al termine della fiaccolata. Una frase che sintetizza la richiesta della serata: **lasciare libera Malpensa** di ripensare il suo futuro, svincolandola dal peso di Alitalia e **ricesegnandola al mercato**, soprattutto attraverso la piena disponibilità degli slot. Ma anche una frase che dice l'astio dei leghisti verso Roma, ribadito negli slogan ("Malpensa e Milano non volano romano", "Secessione!") e soprattutto negli interventi conclusivi. Il corteo, partito da Piazza Libertà, scandito dagli slogan e accompagnato dal "Va' pensiero" verdiano, ha percorso le vie cittadine fino a Piazza San Lorenzo, per poi ritornare all'ombra della Basilica e della chiesetta di San Pietro.

Tra i sindaci intervenuti molti prendono spunto dalla assegnazione dell'Expo 2015 a Milano per indicare un futuro di sviluppo per Malpensa: «Il ridimensionamento dell'aeroporto – dice il sindaco di Busto Arsizio **Gigi Farioli** – genera effetti paradossali, come la coincidenza con l'apertura della Malpensa-Boffalora e con l'annuncio dell'Expo a Milano. E' **una visione schizoide** da cui si deve uscire». Il sindaco di Gallarate **Nicola Mucci** vuole testimoniare «la vicinanza ai lavoratori in difficoltà», ma insiste anche sulla necessità di ridare allo scalo della brughiera «una posizione di libertà, senza lacci e laccioli», ricesegnando il destino dell'aeroporto al mercato, attraverso **la liberazione degli slot**. Molto si insiste anche sui **sacrifici che il territorio ha accettato** in trent'anni di sviluppo aeroportuale: Piergiulio Gelosa, sindaco di Lonate Pozzolo, ricorda le quattrocento famiglie del suo comune delocalizzate in questi anni, mentre Mauro Cerutti sottolinea che il comune che rappresenta – Ferno – ha ceduto all'aeroporto il 58% del suo territorio. La questione della sostenibilità dello scalo rispetto al territorio (per ora) passa in secondo piano di fronte alla salvaguardia dei posti di lavoro.

Nel comizio finale, ovazioni per i sindaci leghisti e per gli slogan battaglieri della Lega "di lotta e di governo". E se Gigi Farioli sottolinea che «non è una manifestazione di parte, ma per il bene del territorio», **un po' di irritazione traspare da alcuni esponenti del Pdl**, quando dal palco si trascina la folla negli insulti non solo contro Prodi e Veltroni, ma anche contro i "romanacci" in genere, un po' alla maniera della prima Lega Lombarda. «Una caduta di stile» commenta qualcuno nelle file del PdL. Gran finale affidato all'ex presidente della provincia Reguzzoni – che attacca il «colonialismo romano» i sindacati conniventi con il centralismo – e a un Roberto Calderoli in gran forma, che parla di Malpensa e attacca frontalmente il

centrosinistra e Roma. «Ci tolgono il settore Cargo per **tagliare il nostro rapporto con il resto del mondo**. Vogliono toglierci la nostra forza economica per fermare la rivoluzione del nord e perchè **temono la secessione imprenditoriale**» conclude il parlamentare leghista tra gli applausi dei militanti rimasti in piazza.

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it